

la Rumenia lasciasse temporaneamente ogni cosa come era prima; sarebbe stato eccessivo domandarle di non sopprimere le università e le grandi scuole magiare, sorgenti naturali di un nazionalismo magiaro sicuramente ribelle; di non riformare le alte direzioni delle grandi amministrazioni statali; di non cercare almeno di sostituire con funzionari propri (anche improvvisati) i funzionari magiari. Chi pensi alla vastità di tali compiti, ed alla complessa organizzazione ungherese preesistente da secoli, deve facilmente convincersi che per quanto energica e saggia potesse essere l'opera riformatrice, occorreano parecchi lustri alla Rumenia per assestare definitivamente il paese.

La vastità della conquista rumena si misura in circa 90 mila kmq. di territorio, e in quasi 5 milioni di abitanti; ma più assai importante è la straordinaria ricchezza del paese.

Perdurano qui le cause geografiche che impongono orientamenti economici diversi da quelli previsti dai trattati; e perdurano quindi cause di attriti. Vigono qui (come avviene per la Slovacchia) le difficoltà dei corsi d'acqua affluenti da tutta la Transilvania alla piana ungherese.

È vano sperare di districare la matassa delle dispute sui diritti aviti. Certo la priorità nel popolamento di quelle terre spetta ai rumeni; gli ungheresi debbono limitarsi all'affermazione, in qualche parte discutibile, che occuparono quelle terre senza contrasti; ma non possono ragionevolmente annullare i diritti rumeni. A lor volta i rumeni cercano invano di attenuare l'importanza di mille anni di dominio ungherese e dell'attaccamento di tanta parte della popolazione, magiara ed anche non magiara, all'Ungheria. Non va dimenticato che la Transilvania fu la